

Assange, colpevole di scrivere la verità

Julian Assange, finalmente libero, dopo essersi dichiarato colpevole di scrivere la verità.

La vicenda è nota solo a coloro che hanno un minimo d'interesse di capire se le notizie che giornali e tubo catodico scrivono e trasmettono hanno un fondamento di verità.

Fin dai tempi remoti i fatti e le cronache venivano scritte e diffuse, il più delle volte, da coloro che avevano interesse di parte. Se poi parliamo di conflitti, guerre, la prima vittima è la verità. Se analizziamo i fatti più recenti, quali le guerre in Iraq, Afghanistan dove Stati Uniti e i loro alleati hanno creato ad arte i motivi scatenanti (il generale Colin Powell mostrò dei proiettili di uranio impoverito che avrebbero usato i soldati iracheni), poi dimostratisi una enorme menzogna.

I motivi scatenanti per cui Usa e alleati scatenarono le guerre, sono stati coraggiosamente portati alla luce da un cittadino comune australiano, Assange, smentendo i media comuni che facevano da «veline», alle potenze mondiali.

Per questo motivo Assange è stato incarcerato per anni. La sua storia mi ricorda quella di Nelson Mandela e Pepe Mujica, ma anche quella di Sandro Pertini, finiti in carcere per aver combattuto i soprusi e l'arroganza dei potenti di turno. Alla mia non più giovane età arrivo a pensare che gran parte della storia che ci hanno insegnato sui banchi di scuola, ma anche quella raccontata dai media, sia «una boiata pazzesca», come direbbe il grande Paolo Villaggio alias Fantozzi.

Gianfranco Zucchelli - Levico Terme

Centrali, il Trentino non può rinunciare al 40%

Le 29 centrali di Hydro Dolomiti Energia (Hde) per una potenza elettrica installata di 1,3 GW, una produzione media annua superiore a 3 miliardi di chilowattora ed un fatturato che nel 2022 ha superato i 360 milioni di euro, finiranno in mano a qualche gruppo internazionale o saranno smembrate e vendute come spezzatino sul mercato. Ai trentini non rimarrà nulla.

L'autonomia perderà così la fonte di ricchezza economica più importante, segnando anche in questo un distacco netto di mentalità, focalizzazione, disponibilità all'impegno ed al sacrificio rispetto a Bolzano. Sudtirolo che le sue centrali ha scelto di tenerle

La foto del giorno



Il Baito delle Buse dell'oro, nel Parco di Paneveggio. La foto è di Tiziana Vanzo

tramite Alperia, accettando le gare per il rinnovo delle concessioni, investendo sugli impianti, a differenza di Trento che vorrebbe evitarle le gare e punta unicamente ai lautissimi dividendi. Meglio l'uovo oggi che la gallina domani. La via migliore, certa per perdere alla fine tutto quanto.

Hde è posseduta per il 60% dalla multiutility provinciale Dolomiti Energia Holding (Deh) mentre il 40% di azioni è stato acquistato nel 2015 per 335 milioni di euro dal fondo australiano Maquaire e che ora ha deciso di vendere al prezzo di 400 milioni di euro dopo aver prelevato utili per oltre 160 milioni. Guadagno totale 225 milioni di euro con un rendimento del 67% in otto anni o dell'8% annuo.

Dolomiti Energia ha il diritto di prelazione all'acquisto, ma finora non sembra volerlo esercitare e lascia campo libero ad una cordata «trentina»; i veri acquirenti saranno però gli inglesi del fondo Equitix assieme a Tages Capital, visto che i trentini non dispongono finanziariamente di 400 milioni di euro e stanno facendo di fatto da intermediari.

Si sono scritte diverse cose sulla opportunità di lasciare campo libero ai privati: il pubblico non dovrebbe

esercitare attività economiche; Dolomiti Energia dovrebbe diversificare gli investimenti; l'idroelettrico è a rischio cambiamento climatico; le concessioni per la derivazione d'acqua delle centrali sono in scadenza.

Obietterei dicendo che non servono ideologie: il pubblico può anche esercitare attività economiche e nel caso delle centrali lo sta facendo, e di più, senza considerare la possibilità di garantirsi il potere decisionale per affrontare con determinazione la fase del rinnovo delle concessioni idroelettriche.

Agli australiani subentreranno gli inglesi, ma questa volta proveranno ad esercitare un controllo sulla gestione delle centrali, oppure rivenderanno, faranno spezzatino per conseguire un guadagno.

La possibilità che questo accada è nelle cose, come messo in evidenza dal signor Giorgio Rossi (L'Adige del 25 maggio), i privati Finanziaria Trentina, Fondazione Caritro, Equitix detengono già oltre il 17% di Dolomiti Energia e di conseguenza verrebbero a possedere oltre il 50% delle azioni di Hydro Dolomiti Energia. Prescindendo dal perché e dal come sia possibile che la Fondazione pubblica Caritro si

e 5-6 per Trentino Sviluppo, soldi ai quali dovrebbero almeno in parte rinunciare nell'ipotesi di acquisto del 40%, cosa che non sono disposti a fare, mettendo in conto la possibilità di una perdita definitiva delle centrali.

Pronti a rinunciare anche agli ulteriori 20 milioni annui di dividendi che Dolomiti Energia porterebbe a casa esercitando il diritto di prelazione, e di più, senza considerare la possibilità di garantirsi il potere decisionale per affrontare con determinazione la fase del rinnovo delle concessioni idroelettriche.

La possibilità che questo accada è nelle cose, come messo in evidenza dal signor Giorgio Rossi (L'Adige del 25 maggio), i privati Finanziaria Trentina, Fondazione Caritro, Equitix detengono già oltre il 17% di Dolomiti Energia e di conseguenza verrebbero a possedere oltre il 50% delle azioni di Hydro Dolomiti Energia. Prescindendo dal perché e dal come sia possibile che la Fondazione pubblica Caritro si

dovremo fare i conti con un declino inevitabile e irreversibile dell'Unione. È questo che vuole l'ambidestra Meloni che, da un lato vanta e ostenta i suoi «buoni» rapporti euro atlantici, dall'altro strizza l'occhio a Marine Le Pen, Santiago Abascal di Vox, Viktor Orban, personaggi dichiaratamente euroscettici, contrari a ulteriori cessioni di competenze all'Unione e favorevoli a un ridimensionamento di quelle esistenti?

Bene ha fatto la nuova maggioranza al Parlamento europeo, Popolari, Socialisti e Liberali a chiudere ogni intesa con le estreme destre nella scelta delle cariche più importanti al vertice di Parlamento, Commissione, Alto Rappresentante per la politica estera. Ma anche questo non è sufficiente. Occorre lavorare per un grande movimento popolare di cittadini, forze politiche, agenzie educative per rilanciare il sogno europeo dei Padri fondatori.

Serve un «ritorno alle origini» che recuperi la saggezza antica dei fondatori secondo i quali - sono parole di Konrad Adenauer in occasione della firma dei Trattati di Roma nel 1957 - «unendosi oggi, l'Europa non serve soltanto i suoi propri interessi e quelli degli Stati che sono in essa compresi, essa serve anche il mondo intero».

Vittorino Rodaro

Già capo dell'ufficio di rappresentanza del Trentino a Bruxelles

(segue dalla prima pagina)

Perde anche l'autonomia speciale del Trentino che, ci ricorda Dellai, vive di respiro europeo e muore invece nel nazionalismo. Nel nostro Paese ha votato il 49,7% degli elettori, meno di uno su due, mentre nelle elezioni politiche del 2022 votò quasi il 64%, la percentuale più bassa di sempre nella storia repubblicana. L'Europa, purtroppo, è percepita sempre più distante dai cittadini rispetto alla percezione di quanto accade nei propri Paesi. Gli studiosi e gli osservatori continuano a «sfornare» analisi su analisi cui manca, a mio avviso, la capacità di entrare nella quotidianità, nel vissuto feriale delle persone. Chi parla e come parla di Europa alla gente, con quale frequenza? Quale la narrazione che prevale all'interno dell'uso, spesso dissenso, dei social e di tanta informazione di parte e di partito?

Non credo siano domande retoriche a fronte dello spettacolo deprimente che tanti rappresentanti delle istituzioni, a tutti i livelli, ci offrono pressoché quotidianamente a proposito di Europa. Come lamentarci dell'astensionismo se siamo costretti a vivere circondati dall'ignoranza di una buona parte del ceto politico?

Ci sono certamente responsabilità della classe politica europea se il processo di integrazione non ha fatto passi decisivi nel

settore della politica estera e di difesa, nella politica economica e fiscale, nella politica industriale e dell'innovazione, nella politica del lavoro e della sicurezza sociale, nella politica migratoria.

Come non ricordare ancora l'affossamento della Comunità europea di difesa nel 1954 ad opera del Parlamento francese, con Trattato già approvato dai governi dei sei Paesi fondatori della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (Ceca)? Oggi la discussione sulla sicurezza europea avrebbe ben altro tono e non dipenderebbe così tanto dagli Stati Uniti e dalla Nato.

La Francia di Mitterrand ha frenato anche nella realizzazione di una Unione politica che per Khol, dopo l'assenso all'adozione della moneta unica, doveva portare gradualmente alla condivisione di una governance europea della zona euro, un bilancio comune ed un ministro delle finanze. Per non parlare del progetto di «Costituzione europea» che venne bocciato da Francia e Olanda nel 2005, il

L'analisi

Va rilanciato il sogno europeo

VITTORINO RODARO

cui scopo era quello di dare all'Unione un assetto politico chiaro riguardo alle sue istituzioni, alle sue competenze, alle modalità decisionali, alla politica estera. Finalità solo parzialmente riprese dal successivo Trattato di Lisbona del 2007.

Jean Monnet, nelle sue «Memorie» scriveva che «l'Europa si farà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni apportate. Quando alle crisi, in atto o prevedibili, l'Europa non apporterà soluzioni, dovrà farlo in seguito e sarà più difficile».

Questa «profezia» di uno dei padri fondatori dell'Europa rispecchia puntualmente la situazione odierna. L'avanzata delle destre e delle estreme destre nelle recenti elezioni renderà assai problematica ogni iniziativa delle nuove istituzioni finalizzata alla modifica dei trattati, alla messa in cantiere di una politica estera e di difesa comune, all'adozione di nuove forme di governance che permettano all'Unione protagonismo e credibilità nel contesto internazionale.

La strada è questa, in caso contrario

Langhe, Roero e Monferrato
04/10 - 06/10
€ 530

Innsbruck
24/07 07/08 14/08 21/08
€ 40

HOTEL PARCO DEI PRINCIPI 4*
GIULIANOVA, FRONTE MARE
CON PISCINA-ULTIME CAMERE A
LUGLIO! DA € 850 A SETTIMANA
ALL INCLUSIVE

12-22 SETTEMBRE VIESTE
HOTEL I MELOGRANI 4* FRONTE MARE CON
PISCINA € 1100 (11GG/10NT) ALL INCLUSIVE

**GITE ESTIVE: LAGO DI BRAIES,
SALISBURGO, LAGO DI RESIA
E GLORENZA, BERNINA,
LIVIGNO E ST MORITZ
ARENA DI VERONA:
ROBERTO BOLLE!**

I viaggi del Consorzio **100% VIAGGI IN PULLMAN**

www.iviaggidelconsorzio.it Tel 0461329149 Whatsapp 3346480714